



Nigeria, liberi i due sequestrati

I collaboratori di una compagnia sussidiaria della Exxon Mobil in Nigeria sono stati rilasciati dopo il loro sequestro nella regione del delta del fiume Niger. I due sarebbero illesi. I lavoratori erano stati rapiti in occasioni separate il 30 settembre e il 12 ottobre, al largo delle coste dello Stato dell'Akwia Ibom, dove la Exxon tiene all'ancora le sue petroliere.

Foto di Farah Abdi Warsameh/Ap



La scheda Radiografia di una catastrofe

La siccità sta colpendo circa 13 milioni di persone. I rifugiati sono 810mila. Morti: dato sconosciuto. La situazione alimentare e nutrizionale è critica e non migliorerà nei 4-6 mesi successivi. Oltre ai paesi sotto indicati, la crisi investe zone del Sudan, del neonato Sudan meridionale, dell'Uganda, del Ruanda, seppure non in misura ancora devastante.

Somalia La carestia è diffusa nella vasta area intorno a Mogadiscio: lì si può parlare già di catastrofe umanitaria in atto. Almeno la metà della popolazione, 3,7 milioni, è in una situazione drammatica; 1,8 milioni sono stati sradicati dall'inizio del 2011.

Etiopia Colpita soprattutto nel sud e nel sud est. Previste temperature più alte della media stagionale anche con le piogge con scarsità d'acqua nei momenti cruciali dei raccolti. Si prevede una situazione disperata.

Gibuti Almeno 136mila persone vivono in una situazione critica nelle regioni nord-occidentali, centrali e sud-orientali.

Eritrea L'accesso agli aiuti umanitari continua a essere frenato dal Governo.

Kenya La situazione peggiora progressivamente. La carenza di cibo nelle aree pastorali settentrionali e orientali ha già superato il livello critico da mesi. È una delle peggiori crisi mai affrontate dal personale umanitario.

dranno ulteriormente sottratte le spese di funzionamento - circa 8 milioni di euro - e gli impegni pluriennali già sottoscritti - almeno 40 milioni, di cui 20 relativi ad impegni già assunti con le ONG. Per nuovi interventi di cooperazione allo sviluppo sarebbero dunque disponibili meno di 20 milioni di euro. Per comprendere meglio il livello raggiunto dai tagli - denuncia Maria Egizia Petroccione, portavoce del CINI, Coordinamento Italiano Network Internazionali - basti dire che le disponibilità finanziarie della cooperazione saranno circa 4 volte inferiori rispetto a quello che le ONG italiane hanno raccolto nel 2010 in attività di fund raising dai cittadini italiani. Alcuni stanziamenti saranno comunque salvaguardati. Si continuano infatti a stanziare 180 milioni di euro per il trattato Italia-Libia e si dispone lo stanziamento di 750 milioni di euro per le missioni militari internazionali (ammontare invariato e relativo a sei mesi di operazioni militari all'estero). Si conferma l'investimento di 375 milioni l'anno (fino al 2022) per la costruzione delle fregate italo-francesi FREEM e di altri 70 milioni fino al 2023 per la partecipazione al consorzio europeo di aeronautica militare. Il 50% di un imprevisto tesoretto legato all'asta pubblica delle frequenze - 750 milioni di euro - sarà destinato ad alcuni ministeri, tra cui soprattutto Interno e Difesa.

GRIDO D'ALLARME

«Per evitare lo scandalo di una definitiva dismissione della cooperazione allo sviluppo del nostro Paese - afferma la Portavoce del CINI - tutte le ONG italiane chiedono che la cooperazione italiana sia risparmiata dai tagli estivi e che siano ripristinati almeno i livelli finanziari del 2010. «Stanno assestando il colpo finale alla cooperazione italiana, con tanto di blocco dell'erogazione delle seconde e terze tranche dei progetti in corso (cosa mai vista) e prospettive nere per la prossima Legge di stabilità», avverte Francesco Petrelli, presidente di Oxfam Italia.

A raccogliere il grido d'allarme delle Ong è Massimo D'Alema: «La nostra politica estera ha cancellato in questi ultimi anni la cooperazione internazionale e questo indebolisce il rapporto tra l'Italia e i paesi più poveri ed emergenti», ha rimarcato il presidente del Copasir ed ex ministro degli Esteri, nel corso dell'audizione, lo scorso 26 ottobre, davanti alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei Diritti umani del Senato sul tema «Politica estera e diritti umani». ♦

rà, le popolazioni già delibitate verranno colpite da malattie contagiose. Ma la parte più difficile è come raggiungere la gente nella Somalia centrale e meridionale: è in mano ai fondamentalisti islamici, impediscono ogni aiuto umanitario». **L'Italia è presente?**

«Io lavoro per l'Ue e di questo rispondo: oltre a noi che siamo tra i primi donatori nel Corno d'Africa la solidarietà internazionale si è mobilitata, vari Stati europei sono intervenuti con finanziamenti specifici, l'Italia ha portato aiuti nei campi in Kenya dove hanno cercato rifugio migliaia e migliaia di somali».

In Italia abbiamo una scarsa percezione di questa tragedia in corso.

«Da Nairobi posso solo dire che i mass media internazionali seguono la vicenda con molta più attenzione di quelli italiani. Anche perché in un mondo globalizzato questi problemi interessano tutti, alimentano l'emigrazione e l'Italia è tra le mete preferite. Oltre tutto la crisi non è affatto finita, il picco si verifica mesi e mesi dopo: dalla Somalia ancora fuggono quotidianamente 1000-1200 persone. E se nell'imminente stagione delle piogge pioverà poco, la crisi avrà dimensioni ancora più devastanti». ♦

E intanto il governo decide di uccidere la cooperazione italiana

Attacco finale alla cooperazione. Ad assestarlo è il governo attraverso le leggi di Stabilità e di Bilancio in discussione al Senato. A denunciarlo sono le Ong italiane. Una «rapina» di risorse che non ha precedenti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Colpo mortale alla cooperazione internazionale. Luogo del delitto: il Senato. Mandante: il governo Berlusconi-Temonti-Bossi-Scilipoti. Arma del delitto: le leggi di Stabilità 2012 e di Bilancio, relative ai tagli introdotti dalle due manovre estive di salvataggio dell'Italia. I tagli saranno addirittura peggiori di quelli già previsti dalle Ong lo scorso settembre. Per i fondi della cooperazione allo sviluppo (legge 49/87) gestiti dal Ministero degli affari esteri si passa dal minimo storico del 2011, pari a 179 milioni di

euro; a un nuovo record negativo con soli 86 milioni di euro; un taglio del -51%. Il taglio complessivo applicato al budget del ministero dalle manovre estive è stato di 206 milioni di euro; ben 92 milioni a carico della cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo; davvero eccessivo se si considera che le attività previste dalla legge 49/87 pesano sul bilancio del Ministero solo per circa il 10%. La diminuzione è ancor più evidente se si prende a confronto il dato del 2008, in cui la cooperazione allo sviluppo aveva raggiunto i 732 milioni di euro di stanziamenti. Il calo è dell'88%.

Il previsto stanziamento di soli 86 milioni di euro comporterà un ulteriore ridimensionamento dell'azione italiana di cooperazione in molti Paesi, se si considera che nel 2009 le stesse risorse erano state stanziare dall'Italia in soli due dei 61 paesi assistiti: Etiopia e Afghanistan. Dalle scarsissime dotazioni previste an-